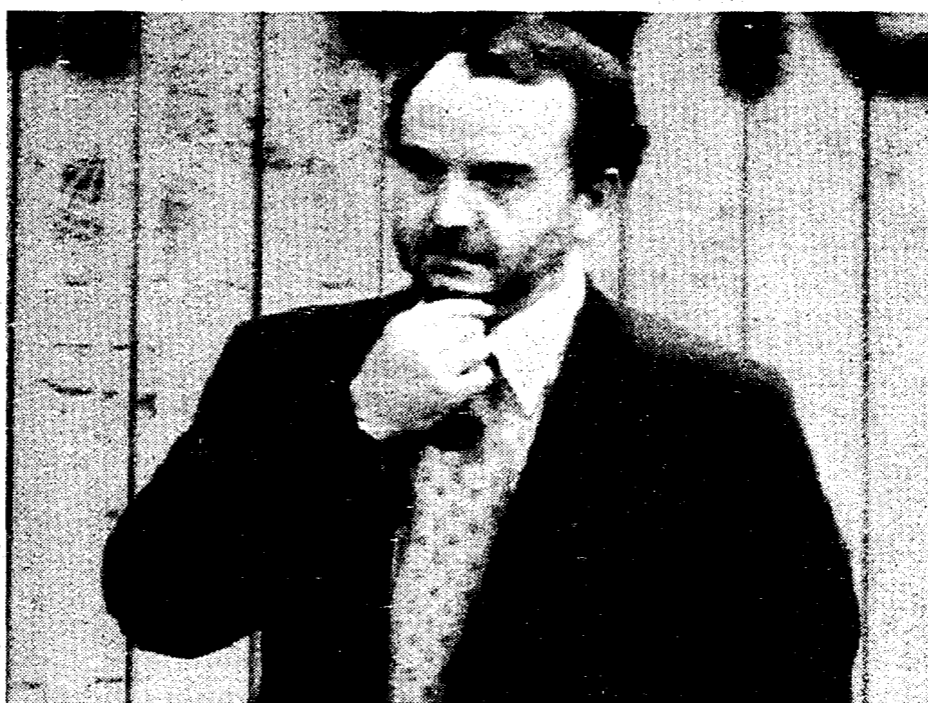


ASSALTO A SAXA RUBRA.

Il deputato di Forza Italia chiede alla Rai gli articoli del conduttore su «Lotta continua» ai tempi del terrorismo



Fabrizio Del Noce



Rodrigo Pais Enrico Deaglio

Calanni/Blow up

Caccia alle streghe, vittima Deaglio

L'INTERVISTA

SILVIA GARAMBOIS

Del Noce: «Dov'è lo scandalo? Ho il diritto di informarmi sulle sue opinioni discutibili»

ROMA. Sono allibito. C'è una ignoranza su una cosa che io sopevo ben prima di diventare onorevole: la possibilità del libero accesso alle strutture Rai... On. Del Noce, alla Rai giudicano la sua richiesta perentoria «inusuale». I parlamentari della Commissione di Vigilanza non hanno mai voluto certe indagini... Cavoli loro. Sono documenti pubblici, è una cosa inaudita questo attacco contro di me, anche se io con le polemiche ci vado a nozze. È stato Locatelli, il direttore generale, che incontrando la commissione di Vigilanza ci ha detto: «Voi potete disporre liberamente della documentazione aziendale». Io non ho chiesto quanto guadagnava Baudo o delle gambe della Panetti, chiederlo conto a Demattè e Locatelli delle difficoltà avute e della mancanza di riservatezza... Ha chiesto notizie su Deaglio. Perché continua questo accanimento contro di lui? C'è un punto fondamentale. Su di lui mi sono arrivati articoli di giornale, in particolare un commento scritto sul Manifesto del '90 in cui considera scandalosa la condanna a Sofri. Io non ritengo che queste cose siano compatibili con un credo democratico. C'è un rispetto per la magistratura che va osservato... Scusi se la interrompo, ma il diritto d'opinione? Quando si è parte coinvolta è scandaloso. Quando ci sono elementi di giudizio superiore un comune mortale non può usare certi toni... Lei ora fa lavoro politico, ma è anche un giornalista: non ha mai

dato giudizi, espresso la sua opinione? Io ritengo che i giudici siano in buona fede e perciò rispetto le loro sentenze. Anche quando c'è stata l'assoluzione di Sofri: le accetto, al massimo le critico, non le attacco certo in questo modo. Insisto, ma perché ancora Deaglio? Perché ha assunto il ruolo di «arbitro» in una trasmissione elettorale. Quando uno è opinion-maker di un'area politica, non può fare l'arbitro nel servizio pubblico. Farebbe lo stesso lavoro di inchiesta (so che lei non vuole parlare di «dossier») anche con Paolo Liguori, che proviene come Deaglio da Lotta Continua? O il fatto che lavori in una tv commerciale cambia le cose? Lo ha detto: dipende dall'editore di riferimento, se è privato o se è il servizio pubblico. Ma non è in corso una discussione proprio sul fatto che tutta l'informazione, sia pubblica che privata, deve essere considerata «servizio pubblico»? Vero. Lo trovo giustissimo. Ma per Liguori pesa nel giudizio anche il suo recente passato, dialettico e moderato. Su Deaglio invece ho visto recentemente uno «Speciale del Tg1» dell'88, condotto da Enrico Mentana, in cui quando gli chiedevano se era a conoscenza che Lotta continua si finanziava con le rapine in banca, Deaglio rispondeva «Non lo so». Ma se io sospettassi che Forza Italia si finanziava con le rapine, non rimango un secondo di più... La Rai le ha opposto delle difficoltà nel darle quel materiale.

La notizia è circolata a Saxa Rubra ieri mattina: al servizio documentazione della Rai, l'archivio, era arrivata la richiesta dell'on. Del Noce, che voleva gli articoli pubblicati da Enrico Deaglio su Lotta Continua dal '76 all'82. Non si può, stiamo facendo ricerche per il Tg e il G, avrebbero risposto dall'archivio. Ma le richieste a quel punto si sono fatte insistenti: è stato contattato il settore rapporti istituzionali, l'ufficio legale, di nuovo l'archivio. Un giro di telefonate frenetico. Una serie di no: «Questa sembra una indagine di polizia». Fino a che gli avvocati della Rai avrebbero consigliato di accogliere la richiesta, anche perché l'assistente di Del Noce, Maria Costici (anche lei una ex collaboratrice Rai, prima con Bisalacch, poi con lo stesso Del Noce, infine per «Linea notte»), si acccontentava infine di 3 o 4 articoli... Immediata la reazione dei Comitati di redazione del Tg3 e del Tg2, che denunciano «il clima di intimidazione instaurato in questi giorni attraverso la costruzione di dossier di ogni tipo» e «l'uso privato di strutture Rai da parte di esponenti politici». Giorgio Balzoni, segretario Usigral, ha sostenuto che Del Noce non può «scambiare le strutture della Rai con quelle a sua disposizione in Parlamento», e ha richiesto all'azienda «di vigilare sulla correttezza delle procedure, di tutelare l'autonomia dei suoi giornalisti, di impedire prevaricazioni e intimidazioni nei confronti dei suoi dipendenti...»... Io l'ho chiesto perché credevo fosse semplice averlo. Mi hanno detto che invece era complicato, così ho chiesto che mi mandassero solo 4 o 5 editoriali, per rendermi conto del tenore politico dell'epoca, che cosa fosse quel clima. È un mio diritto-dovere di informazione. Sono allibito che questo crei qualche ansia. Se qualcuno chiede articoli di quando dirigevo una rivista universitaria io sono solo contento, io non ho nulla da nascondere... Commissariamento «congelamento» dei Professori, decreto «salva Rai», sono i temi di queste ore: come mai adesso lei chiede documentazioni personali di collaboratori Rai? Purtroppo le cose si fanno quando si possono fare. Come commissione fin dalla prima riunione abbiamo chiesto un monitoraggio su alcune trasmissioni... Ma su questo non avete trovato intesa. Si è arrivati alla spaccatura della commissione... Sì, ma io vado avanti. Voglio vedere più dal di dentro l'excursus di un giornalista così tormentato, Non lo chiederò di Biagi. E neppure di Barbato. □ S. Gar.

Il conduttore: «Roba da forsennati Mi procura danni irreparabili Ma come si può lavorare così?»

periodo, quando «Lotta Continua» era l'unica voce in Italia per la liberazione di Moro. La nostra venne chiamata «la campagna dei vescovi», perché ospitavamo anche gli appelli dei vescovi... Del Noce contesta che un'opinione-maker di un'area politica sia arbitro di una trasmissione elettorale. E allora? Non vale per tutti? Di fronte all'imbecillità - e non dico che Del Noce sia imbecille - non riesco a rispondere, sono disarmato. Se vuole cercare nel mio passato, faccia pure: io sono sufficientemente persona pubblica perché tutti sappiano le opinioni che ho e che avevo. Quando ho iniziato «Milano-Italia» sono stato presentato dalla stampa come l'ex direttore di «Lotta Continua». Abitare non ne faccio... Gli avvocati consigliano denunce, ma ci saranno? Quando una persona viene diffamata, in un paese legalitario, sponde denuncia. L'attacco di Del Noce mi nuoce dal punto di vista professionale. Il danno non è politico, anche perché non lo considero un personaggio politico, semmai una superfetazione... Ma sta danneggiando i miei interessi, io sono un libero professionista... È vero che non intende più lavorare alla Rai? Se c'è questo clima, ragazzi! Per tre quarti della trasmissione mi hanno detto che ero bravo, bravi, un po' «camomilla», poi improvvisamente sono diventato invece fazzoletto, schierato e quant'altro! È oltremodo imbarazzante prendere un contratto con la Rai

quando la commissione di Vigilanza perde metà del suo tempo ad occuparsi di me. E ritengo che sia imbarazzante anche per la Rai. Da viale Mazzini le hanno fatto sapere che è meglio interrompere la collaborazione? No, no. Guglielmi, Locatelli, Demattè mi hanno riproposto il programma. Anzi, io devo ringraziare tutti pubblicamente, Angelo Guglielmi sempre, e Claudio Demattè e Gianni Locatelli che mi hanno ultradifeso. Anche perché io non sono accusato di nulla. Nessuno dice: «Hai fatto una porcata...»... Del Noce contesta l'intervista al Tg1 in cui dichiarava di «non sapere» di eventuali rapine di Lotta Continua. Quella trasmissione la ricordo benissimo: eravamo intervistati io e Boato all'indomani dell'arresto di Sofri. C'era Marino che aveva dichiarato di aver fatto delle rapine. Mentana mi chiese: «Lei era a conoscenza di questo?». E io ho risposto di no. Se ancora in questo paese c'è legittimità delle proprie affermazioni... e lasciando da parte il fatto che poi, per il delitto Cabalres, sono stati tutti assolti... Che giudizio dà, allora, di questi attacchi? È lo Stato che avanza. Io sono pessimista, soprattutto sul terreno dell'informazione. È vero che quando succedono queste cose mi si allarga il cuore perché penso «allora sono tutte cretinate». Però una cosa la voglio ancora dire: sono convinto che Fabrizio Del Noce sia uno dei più grandi inviati del mondo. □ S. Gar.

In piazza «per l'informazione pulita»

STEFANIA SCATENI

ROMA. Sarà una manifestazione «colorata» quella di sabato a Roma. Perché alla kermesse nazionale indetta dal Comitato promotore del referendum sulla legge Mammi hanno aderito persone molto diverse tra loro, con opinioni, mestieri, visioni del mondo e passioni politiche differenti. La cosa che le unisce è lo slogan che la manifestazione si è data: «Per un'informazione pulita». Le persone che alle 16 saranno al Colosseo e che si muoveranno per raggiungere piazza Farnese dove, dalle 18, si darà vita a un happening con parole, musica e cabaret improvvisato, non fanno parte di quel popolo

«misurato» e monitorato dalle sonde di Berlusconi. Non è, insomma, il popolo di Gianni Pilo. La festa è aperta a tutti coloro che vogliono un'informazione libera. Dai partiti e soprattutto dal governo... «La libertà di un paese moderno si misura sulla libertà di informare e di essere informati - dicono al Comitato promotore -». Oggi questa libertà sono messe in discussione fino a configurare una vera e propria emergenza democratica... È per questo che l'iniziativa del Comitato non si limita alla raccolta di firme, peraltro faticosa (almeno all'inizio) per il silenzio dal quale è stata avvolta l'iniziativa. Il referen-

dum dovrà essere il primo passo per una reale riforma del sistema informativo e radiotelevisivo del nostro paese «capace di uscire dalle secche del duopolio, dalla stonata delle lottizzazioni, dal meccanismo perverso della legge Mammi, dalle concentrazioni editoriali». Tutte cose che il nostro presidente del Consiglio sembra invece amare particolarmente. Non c'è bisogno di essere giacobini infuocati e intolleranti per rendersene conto, d'altra parte. Le adesioni alla manifestazione di sabato arrivano da più parti e da diversi settori della società civile e politica... «Mam, mam, mam, 40 di, 40 not, a ciappa i bot...». Legge antitrust, contro la tristezza del monopolio, antipolio, streptococco del potere

e come dice un amico contadino «volere è potere»: ci sono braccia rubate all'agricoltura che sarebbero da restituire». Così scrive Alessandro Bergonzoni per motivare, a modo suo, l'adesione. Sulla stessa lunghezza d'onda, quella di una festa morbida e allegra (anche perché ci sono da festeggiare le 400mila firme raccolte) viaggerà la manifestazione di sabato. Con Serena Dandini e Nanni Loy a fare i «padroni» di casa e a smistare gli ospiti sul palco: registi, attori (Massimo Ghini, Enrico Montesano), esponenti delle forze politiche e delle associazioni culturali e di volontariato, band musicali romane. Lella Costa manda a dire che non potrà esserci: è impegnata a Jesolo per il suo spettacolo. Ci saranno,

comunque, molti altri suoi colleghi dello spettacolo e della cultura. Da Gillo Pontecorvo a Ettore Scola, da Claudio Amendola a Giuliano Montaldo, da Uliano Lucas a Ivan Della Mea, da Cito Maselli a Giovanni Raboni, da Maria Rosa Cutrufelli a Margherita Hack. Tanti sono i giornalisti, più che mai coinvolti dal rischio di ritrovarsi ingessati: dai nomi illustri come quelli di Bocca e Natalia Aspesi ai direttori di giornali, come Sandro Curzi e Daniela Brancati, fino alle redazioni intere (di Repubblica, Il Popolo, l'Unità e de I Siciliani)... Massiccia è l'adesione del mondo della politica: c'è tutto il fronte dell'opposizione - schierato. «Né

apocalittici né integrati: saremo in piazza per cambiare», scrive il deputato progressista Vigni. Ci saranno Rosa Russo Jervolino, e Fausto Bertinotti, Leoluca Orlando e Bruno Trentin. E Rosi Bindi a braccetto con Diego Novelli, Pietro Ingrao, Achille Occhetto, Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Tutta l'Acli, giovane e adulta, sarà in piazza insieme ai Verdi, alla Legambiente e ai sindacati... È altrettanto forte la presenza delle radio libere. C'è anche chi, come i giovani di Firmo (Cosenza), intendono aderire alla manifestazione anche perché vogliono aprire una radio libera nel loro paese. Con tutti gli auguri del popolo di piazza Farnese.

Rai3 «congelata»? Demattè «Siamo vivi e vegeti»

ROMA. Raitre «congelata» non più «night-line» con Michele Santoro e aperitivi quotidiani (alle 18) con Enrico Deaglio, come aveva progettato il direttore Angelo Guglielmi, ma la ripetizione del palinsesto della scorsa stagione, con Milano-Italia ogni sera e Il Rosso e il nero al giovedì, e probabilmente con l'inserimento di una breve edizione del Tg regionale a mezzanotte, alle 22.20. Sarebbe questa la mediazione possibile tra i dirigenti della terza rete e i vertici Rai, dopo il braccio di ferro dei giorni scorsi, il silenzio dei vertici aziendali sui destini della terza rete, la ridda di voci sullo smembramento di Raitre e addirittura sulla «chiusura anticipata» dei programmi di testata e di rete, che hanno portato alle minacce di dimissioni di Angelo Guglielmi e Michele Santoro. Anche se Stefano Balassone, vicedirettore di Raitre, dice: «Più che di un congelamento io parlerei di un annullamento. C'è un intento distruttivo nei confronti della terza rete. A me non risultano mediazioni: quello che conosco io è il progetto di chiudere Raitre alle 22.45, per passare la linea alla testata regionale...»

È stato lo stesso Balassone, ieri mattina, a portare all'assemblea del Tg3 e di Raitre, riuniti insieme a Saxa Rubra, il documento firmato dai due direttori del canale, Angelo Guglielmi e Andrea Giubilo. Una carta in cui i due direttori ribadiscono che la loro rete «che non è certo una semplice somma di programmi ma un'unità di concezione e un modo del tutto particolare di rapporti tra i propri spettatori, oggi vede in pericolo la sua sopravvivenza». «Raitre e Tg3 - è scritto - non hanno alcuna ragione di contrastare la costruzione di una rete a forte base territoriale, come nel progetto dei Professori, «anzi, in questa direzione hanno formulato proposte organiche e compiute passi concreti quali lo spostamento nell'area milanese di una parte essenziale della propria programmazione»: al contrario però la Rai oggi non penserebbe a «progetti di effettiva forza editoriale ma a escogitazioni improvvisate che di fatto ripetono errori già scontati nel passato». Quello che propongono i direttori è la riapertura delle trattative, «lungi dal determinare una contrapposizione tra dimensione nazionale e regionale, mirando a una «efficace integrazione».

Il presidente Demattè non ha risposto ai suoi direttori, anche perché ieri era impegnato con i politici, ed è passato dall'audizione della Commissione lavori pubblici del Senato (che si occupa del decreto «salva Rai») a quella di Vigilanza. E ha dichiarato che al Senato, dove ha illustrato la situazione finanziaria della Rai, «non ha visto nemici dell'azienda», ma ha avuto vita ben più difficile a San Macuto... È stato il vicepresidente della commissione, il progressista Mauro Paissan, a sintetizzare l'atmosfera: «Se anziché Demattè fosse venuta Valeria Marini i discorsi della maggioranza sarebbero stati identici, così come i comportamenti. Quello che interessa è la conquista della «fortezza Rai». Per il resto non interessa nulla: né i conti, né il deficit, né i problemi economici...»

Il nodo in discussione oggi, infatti, è stato l'ipotesi di ridurre i tempi del Consiglio d'amministrazione: i Professori, dice la maggioranza, potrebbero restare «congelati» fino a dicembre. È l'ipotesi di Forza Italia, proposta da Taradash, e ribadita da Del Noce (la Lega, invece, continua ad essere divisa sulla posizione da adottare). Quindi non un commissario subito, ma neppure la naturale scadenza del '95. «Non ha senso ipotizzare una durata limitata del Cda: il continuo rimbalzo di voci e posizioni diverse non è altro che un tentativo volgare di comprimere l'indipendenza Rai», ha dichiarato Vincenzo Vita (Pds). E Demattè: «Siamo vivi e vegeti, vogliamo continuare a fare il nostro lavoro...»